

LIQUIDITÀ ASSIFACT CHIEDE DI LAVORARE SUI CREDITI VANTATI DALLE IMPRESE VERSO L'INPS

Il factoring si propone per la cig

DI ANNA MESSIA

Le società di factoring chiedono di poter lavorare sui crediti vantati dalle imprese che hanno anticipato ai dipendenti della Cassa integrazione nei confronti dell'Inps e, allo stesso tempo, lanciano un allarme: il decreto Rilancio rischia di affossare il settore. Il fenomeno è stato evidenziato da Assifact, l'associazione delle società di factoring che ieri ha confermato alla presidenza Fausto Galmarini. Nel 2019 il comparto, che rappresenta un'importante fonte di liquidità per le imprese, con oltre 250 miliardi di volumi pari a circa il 14% del prodotto interno lordo, ha continuato a crescere al ritmo del 6,4%. Sviluppo che è proseguito anche nei primi mesi del 2020. Poi però è arrivato il covid-19 e con lo stop alla produzione le attività che si occupano della cessione del credito nel secondo trimestre hanno subito un pesante calo del 12%. «Le previsioni, difficili da fare in questo momento di incertezza, sono di una ripresa nella seconda parte dell'anno per chiudere in pareggio l'intero 2020», dice il segretario generale di Assifact, Alessandro Carretta, ma «molto dipenderà dalle manovre del governo sulle imprese e sul settore». La buona notizia è che il decreto Liquidità ha esteso la garanzia Sace alla cessione del credito

pro-solvendo (in cui l'impresa cedente resta responsabile) ma nel decreto Rilancio ci sono due novità che potrebbero invece frenare pesantemente l'attività del settore ed entrambe riguardano il settore sanitario, che rappresenta una fetta preponderante del giro d'affari delle società di factoring: è stato introdotto il blocco e la sospensione delle azioni esecutive e l'impignorabilità delle rimesse finanziarie trasferite dalle regioni agli enti del proprio servizio sanitario nazionale. Non solo. Sono stati anche previsti vincoli alla cessione di crediti vantati

nei confronti del servizio sanitario nazionale con la richiesta dell'espressa accettazione dal parte dell'ente e l'obbligo di certificazione. «Limiti che già una volta sono stati considerati incostituzionali», ha sottolinea

to Galmarini. Il settore sta invece chiedendo al governo di estendere la garanzia

Sace anche ai corrispettivi pagati al cedente per le cessioni pro soluto (in cui viene trasferito anche il rischio di mancato pagamento). «Un'opzione che potrebbe essere molto utile per in piena emergenza Covid-19. Le società di factoring», ha sottolineato il presidente Galmarini, «concedono dilazioni

di pagamento, valutate caso per caso, alle imprese che si trovano nella condizione contingente di non poter pagare i propri debiti commerciali in conseguenza della pandemia». E mentre si impegna direttamente sul campo, l'industria del factoring chiede al governo una serie di interventi semplificativi a costo zero per le finanze pubbliche, a vantaggio dell'intero sistema economico. Il primo, il più importante in questo periodo, «è la possibilità di cedere a banche e società di factoring, con relativa anticipazione degli importi, i crediti vantati nei confronti dell'Inps dalle imprese che hanno anticipato ai dipendenti della Cassa integrazione», spiegano

da Assifact ma sarebbe anche utile creare una piattaforma digitale per la cessione dei crediti, con la collaborazione di tutti i soggetti interessati, che consentirebbe di snellire tutte le operazioni.

C'è poi anche una spada di Damocle che pende sul settore in tutta l'Unione Europea: la nuova definizione di default da parte dell'Eba, l'autorità bancaria europea, che vale per i pagamenti oltre i 90 giorni. «Una definizione che nulla ha a che vedere con il settore del factoring dove i 90 giorni sono la norma ma dove le sofferenze sono pari appena all'1,83% contro il 6,7% delle banche». (riproduzione riservata)



Fausto Galmarini

Galmarini, confermato alla presidenza, lancia l'allarme sul decreto Rilancio: affossa le attività nel settore sanitario

